

CIA, Europa e detenzioni segrete

Il rapporto del Parlamento europeo del 2007: fatti, responsabilità e limiti dell'inchiesta

Dispensa di lettura e approfondimento

Trasferimenti illegali, controllo dei servizi segreti, sovranità degli Stati e tutela delle persone. Un'attenzione particolare all'Italia e al caso Abu Omar.

Documento di riferimento: relazione A6-0020/2007, depositata il 30 gennaio 2007.
Relatore: Giovanni Claudio Fava.

Elaborazione didattica sul documento fornito. Il quadro dei fatti e delle posizioni istituzionali è quello della relazione del gennaio 2007; gli sviluppi giudiziari successivi non sono oggetto di questa dispensa.

DOSSIER DIDATTICO / 01

Come leggere il documento

Fonte: frontespizio, indice, motivazione (pp. 37-38), procedura (p. 80).

Il testo allegato è una **relazione di una commissione temporanea del Parlamento europeo**. Contiene una proposta di risoluzione, la motivazione del relatore, quattro allegati sulle attività e sulle testimonianze, e una scheda procedurale. Le sue 80 pagine non sono dunque tutte dedicate all'esposizione delle conclusioni: una parte importante documenta il lavoro svolto.

La dicitura "FINALE" sul frontespizio identifica la versione della relazione depositata. Non trasforma la proposta di risoluzione nel testo definitivo successivamente votato dall'assemblea plenaria. La scheda a p. 80 indica l'approvazione in commissione il 23 gennaio 2007, con 28 voti favorevoli, 17 contrari e 3 astensioni, e il deposito il 30 gennaio. Questi dati non vanno presentati come risultato di una votazione della plenaria.

Un'indagine parlamentare, non una sentenza

La commissione raccoglie informazioni, confronta ricostruzioni e formula valutazioni politiche e raccomandazioni. Non esercita le funzioni di un tribunale penale: non accerta in via definitiva la colpevolezza individuale e non pronuncia condanne. Nel documento convivono fatti ricostruiti, testimonianze, informazioni riservate, inferenze e richieste di ulteriori indagini.

Tre livelli da distinguere

1. Il fatto descritto e gli elementi che lo sostengono.
2. La valutazione politica che la commissione ne ricava.
3. La responsabilità giuridica da accertare nelle sedi competenti.

Nella dispensa, i richiami a "punti" indicano i paragrafi numerati della proposta di risoluzione. Le pagine rinviano alla numerazione stampata del PDF. Quando si riferisce ciò che la relazione denuncia o ritiene probabile, non lo si presenta come un accertamento giudiziario successivo.

DOSSIER DIDATTICO / 02

Dall'11 settembre all'inchiesta europea

Fonte: premesse; punti 1-12; motivazione, pp. 37-38.

Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, gli Stati Uniti intensificarono la lotta contro le reti terroristiche. Nella ricostruzione della relazione, una parte di questa strategia utilizzò trasferimenti di persone e detenzioni al di fuori delle ordinarie garanzie giudiziarie. Ex agenti ascoltati dalla commissione collocano tuttavia l'avvio del programma di consegne già negli anni Novanta: il 2001 rappresenta un passaggio decisivo, non necessariamente l'origine assoluta della pratica.

Data	Passaggio essenziale
11 settembre 2001	Attentati negli Stati Uniti e intensificazione delle politiche antiterrorismo.
17 febbraio 2003	Rapimento di Abu Omar a Milano, secondo la ricostruzione esaminata.
15 dicembre 2005	Risoluzione del Parlamento europeo sul presunto uso dei paesi europei.
18 gennaio 2006	Costituzione della commissione temporanea.
6 luglio 2006	Risoluzione fondata sulla relazione intermedia.
6 settembre 2006	George W. Bush riconosce il programma CIA di detenzione segreta all'estero.
23 e 30 gennaio 2007	Approvazione della relazione in commissione e deposito del documento.

L'ammissione del presidente Bush è centrale perché sposta una parte del dibattito: non si discute più soltanto di accuse giornalistiche sull'esistenza di un programma segreto, ma anche delle modalità di un programma riconosciuto dalla stessa presidenza statunitense. Restano da accertare i luoghi, i singoli episodi, le catene decisionali e le responsabilità dei partner europei.

La commissione considera il terrorismo una grave minaccia e sostiene la cooperazione con Washington. La sua obiezione riguarda l'impiego di strumenti incompatibili con i principi che quella cooperazione dovrebbe difendere.

DOSSIER DIDATTICO / 03

Che cosa sono le consegne straordinarie

Fonte: considerando F; punti 36-41 e 150.

L'espressione "consegna straordinaria" indica, nel documento, una **prassi extragiudiziale**: una persona sospettata di terrorismo viene rapita, arrestata illegalmente o presa in custodia e trasferita in un altro paese per essere interrogata, sottraendola alle procedure ordinarie. La relazione collega frequentemente questa pratica a tortura e detenzione senza contatti con l'esterno.

Il meccanismo operativo

La sequenza ricostruita comprende l'individuazione del sospettato, la cattura, la custodia temporanea, il trasferimento attraverso uno o più paesi e la consegna a una struttura o a un servizio di sicurezza. Aeroporti, basi, aeromobili e scambi informativi permettono di collegare queste fasi. Non ogni episodio presenta lo stesso itinerario o gli stessi soggetti.

La frammentazione può rendere difficile ricostruire chi abbia deciso, chi abbia eseguito e chi fosse informato. Un'autorità può fornire dati; un'altra assicurare la cattura; un'altra ancora effettuare il trasporto o interrogare il detenuto. Questa descrizione del funzionamento della rete aiuta a capire perché l'inchiesta consideri anche le facilitazioni logistiche e informative.

Perché non è un'extradizione

L'extradizione è una procedura giuridica di consegna tra Stati, disciplinata da norme e garanzie. La consegna straordinaria esaminata dal rapporto elude invece il controllo giudiziario e la possibilità di contestare effettivamente la misura. Anche il semplice uso della parola "espulsione" non rende lecito un trasferimento che esponga la persona a tortura o impedisca la tutela dei suoi diritti.

Esempio didattico

Una persona viene fermata, privata di un avvocato e imbarcata segretamente verso un servizio straniero. Il problema non è soltanto la destinazione: l'intera catena sottrae la privazione della libertà alle garanzie di legge.

Un centro segreto non deve essere necessariamente un carcere costruito appositamente: il punto 150 include appartamenti, stazioni di polizia e camere d'albergo quando vi si trattenga una persona senza contatti esterni. È la condizione della detenzione, non l'aspetto dell'edificio, a essere decisiva.

DOSSIER DIDATTICO / 04

Quali diritti vengono compromessi

Fonte: considerando C-H; punti 21, 97-101, 155-156 e 213-216.

La relazione pone al centro la dignità umana e il divieto della tortura. Li considera limiti che la sicurezza nazionale non può annullare. Un sospetto può essere indagato e processato; il sospetto non elimina la sua qualità di persona titolare di diritti.

Libertà, difesa e controllo del giudice

Una cattura clandestina impedisce di conoscere la ragione della detenzione e di contestarla. L'assenza di un avvocato ostacola la difesa; l'occultamento del luogo di custodia impedisce la tutela da parte dei familiari e delle istituzioni. Quando a una privazione della libertà si accompagna l'occultamento della sorte o dell'ubicazione della persona, si pone anche il problema della scomparsa forzata, richiamato dal documento.

Il divieto della tortura

La relazione presenta questo divieto come una norma imperativa del diritto internazionale: non può essere superato invocando la gravità della minaccia o il valore delle informazioni cercate. La responsabilità politica e giuridica non riguarda soltanto chi materialmente infligge i maltrattamenti, ma impone di esaminare anche il trasferimento verso un rischio di tortura e il ruolo degli apparati che lo rendono possibile.

Non respingimento e assicurazioni diplomatiche

Il principio di non respingimento, nel contesto esaminato, impedisce di inviare una persona verso un luogo in cui rischi torture o trattamenti vietati. La promessa diplomatica del paese destinatario di rispettarne i diritti non costituisce, da sola, una protezione effettiva. Il caso delle espulsioni dalla Svezia verso l'Egitto mostra la distanza possibile fra una rassicurazione scritta e una garanzia concretamente verificabile.

La domanda corretta

Non soltanto: "Lo Stato ha praticato direttamente la tortura?". Anche: "Ha prevenuto il rischio, controllato il trasferimento e indagato su accuse credibili?".

Questa pagina espone i principi richiamati dal rapporto storico. Non costituisce una ricognizione degli sviluppi successivi della legislazione e della giurisprudenza.

DOSSIER DIDATTICO / 05

Come la commissione ha lavorato

Fonte: preambolo; punti 15-20, 32-35, 48 e 225; motivazione, pp. 37-38.

La motivazione descrive un'attività estesa: 46 deputati coinvolti, 33 riunioni per oltre 110 ore, sette delegazioni ufficiali, circa 200 testimoni ascoltati, 19 casi esaminati e migliaia di pagine di documentazione. Nel preambolo si menzionano almeno 130 audizioni: questo dato non coincide con il numero delle persone sentite e non deve essere sommato a esso.

Fonti differenti, utilità differenti

Le vittime descrivono cattura, spostamenti e condizioni di custodia; gli avvocati ricostruiscono le possibilità di tutela; i magistrati illustrano le indagini; i giornalisti e le organizzazioni per i diritti umani forniscono riscontri e piste. I dati di Eurocontrol consentono di ricostruire movimenti aerei, orari e scali. I documenti governativi e le informazioni riservate possono chiarire conoscenze e comunicazioni fra apparati.

Questi materiali acquistano forza quando convergono. Il racconto di una persona trasferita può essere confrontato con la presenza di un aereo, la successione delle rotte e altri elementi investigativi. Un registro di volo, preso isolatamente, non dimostra necessariamente chi fosse a bordo o quale trattamento abbia subito.

Che cosa resta incompleto

La commissione dipende dalla collaborazione di governi, istituzioni e testimoni e non dispone dei poteri coercitivi propri di un'autorità giudiziaria. Le informazioni riservate pongono inoltre limiti alla verifica pubblica. Il punto 225 riconosce espressamente che, per tempo, poteri e segretezza delle operazioni, le conclusioni non sono esaustive.

Criterio di lettura critica

Per ciascuna affermazione chiedere: chi la sostiene? Quale riscontro viene indicato? Il testo parla di un fatto, di una probabilità o di un'accusa da approfondire?

L'importanza del rapporto risiede nella ricostruzione di una rete e nell'apertura di piste di responsabilità. La sua incompletezza dichiarata non autorizza né a ignorarne i risultati né a riempire con supposizioni le lacune rimaste.

DOSSIER DIDATTICO / 06

I voli: leggere bene i numeri

Fonte: punti 42-48, 66, 78, 94, 114, 119, 123, 127-128, 162 e 169.

Il punto 42 indica almeno **1.245 voli operati dalla CIA** nello spazio aereo europeo o con scalo in aeroporti europei tra la fine del 2001 e la fine del 2005. Aggiunge un numero imprecisato di voli militari. Precisa però che non tutti i voli censiti furono utilizzati per consegne straordinarie: la distinzione fa parte della stessa fonte.

Paese	Scali indicati	Punto
Germania	336	94
Regno Unito	170	78
Irlanda	147	123
Portogallo	91	119
Spagna	68	114
Grecia	64	127
Cipro	57	128
Italia	46	66
Romania	21	162
Polonia	11	169

La tabella riproduce una selezione dei conteggi nazionali del rapporto, non una classifica delle responsabilità. **Scali e voli non sono unità equivalenti**: un itinerario può comprendere più tappe. Non si può ricavare da questi numeri quanti detenuti siano stati trasportati, né sommarli come se costituissero un totale omogeneo del programma.

Un aeroporto può servire a rifornire l'aereo, cambiare l'equipaggio o preparare una missione, anche senza un prigioniero presente durante quello specifico scalo. La rilevanza investigativa consiste nel collegamento con operazioni ricostruite e nella necessità di verificare autorizzazioni e controlli.

Da ricordare

"Aereo usato in altre occasioni per una consegna illegale" non significa automaticamente "consegna illegale durante ogni volo di quell'aereo".

DOSSIER DIDATTICO / 07

Abu Omar: il caso italiano centrale

Fonte: punti 49-61, pp. 12-13 del documento.

Abu Omar è il nome con cui il rapporto identifica il cittadino egiziano al quale era stato concesso asilo in Italia e che fu rapito a Milano il 17 febbraio 2003. La relazione condanna il sequestro e ricostruisce il trasferimento in automobile fino ad Aviano, quindi in aereo attraverso Ramstein, in Germania, verso l'Egitto. Nel quadro temporale del rapporto, descrive la successiva detenzione senza contatti con l'esterno e le torture.

Chi sono i protagonisti istituzionali

CIA: servizio statunitense di intelligence estera al quale viene attribuita l'operazione.

SISMI: servizio italiano di informazione e sicurezza militare dell'epoca, di cui alcuni funzionari sono indicati come attivamente coinvolti. **Nicolò Pollari:** generale ed ex direttore del SISMI, ascoltato dalla commissione il 6 marzo 2006. **Armando Spataro:** pubblico ministero di Milano, la cui attività investigativa viene ampiamente valorizzata dal documento.

Il rapporto sostiene che Pollari abbia nascosto la verità negando la partecipazione italiana e la conoscenza del piano. Indica inoltre una discordanza fra la sua testimonianza e documenti sequestrati dalla procura: secondo la relazione, questi mostravano che il SISMI riceveva informazioni dalla CIA sulla detenzione di Abu Omar in Egitto. Si tratta della valutazione formulata dalla commissione sulla documentazione allora disponibile.

Perché il rapimento danneggia anche le indagini

Abu Omar era oggetto di un'indagine italiana su una rete terroristica. Il punto 55 afferma che la sua sottrazione mise in pericolo quell'attività. La questione non è dunque soltanto il conflitto astratto fra sicurezza e diritti: l'operazione clandestina può compromettere un procedimento ordinario destinato ad accertare reati e responsabilità.

Il nodo del caso

Una persona presente in Italia viene sottratta al controllo della giustizia italiana e trasferita a un apparato straniero. Il rapporto collega così diritti individuali, sovranità nazionale e controllo dei servizi.

Le menzioni di rinvii a giudizio e apertura del processo nel punto 54 appartengono alla ricostruzione del gennaio 2007. Non sono qui convertite in un elenco di condanne definitive.

DOSSIER DIDATTICO / 08

Italia: le responsabilità da distinguere

Fonte: punti 49-66, con particolare attenzione ai punti 53, 57-60 e 62-66.

La relazione non si limita a denunciare un'azione statunitense compiuta in Italia. Esamina il possibile coinvolgimento di apparati italiani e la condotta delle autorità chiamate a chiarire i fatti. Il punto 53 ritiene "molto probabile" che il governo allora in carica conoscesse la consegna, in ragione del coinvolgimento dei servizi: **è un'inferenza politica esplicitamente qualificata, non una sentenza sulla conoscenza dei singoli ministri.**

Partecipazione, ostacoli e controllo

Il punto 51 condanna il ruolo attivo di un maresciallo dei carabinieri e di alcuni funzionari del SISMI, richiamando le indagini milanesi. Il punto 57 denuncia condotte dei vertici del servizio dirette a fuorviare la procura e solleva il problema di obiettivi paralleli e controlli inadeguati. Il punto 58 condanna pedinamenti, intercettazioni e altre iniziative contro giornalisti impegnati sul caso.

La commissione critica inoltre la mancata comparizione di rappresentanti dei governi italiano precedente e in carica e il mantenimento della segretezza di un documento sulla cooperazione antiterrorismo con gli Stati Uniti. Le critiche riguardano quindi sia il momento dell'operazione sia la disponibilità successiva a renderne conto.

Britel e Arar: altri due collegamenti

Abou Elkassim Britel, cittadino italiano, viene descritto come arrestato in Pakistan nel marzo 2002, interrogato da funzionari pakistani e statunitensi e poi consegnato al Marocco e detenuto a Temara. Il rapporto ricorda che le indagini italiane a suo carico erano state chiuse senza incriminazione e chiede un intervento del governo per liberarlo.

Maher Arar viene richiamato per il trasferimento dagli Stati Uniti alla Siria attraverso Roma. Il suo caso evidenzia come il territorio italiano possa entrare nella rete anche quale luogo di transito, senza essere il luogo della cattura o della detenzione finale.

Le tre domande per l'Italia

Chi partecipò alle operazioni? Chi ne era informato? Quali autorità avrebbero dovuto controllare, prevenire o rendere possibile l'accertamento? Le risposte richiedono prove e piani di responsabilità distinti.

DOSSIER DIDATTICO / 09

Le persone dietro la rete

Fonte: punti 69-77, 82-101, 135-146; motivazione, p. 38.

Khaled El-Masri: la sparizione durante un viaggio

Il cittadino tedesco viene indicato come rapito il 31 dicembre 2003 al confine dell'allora ex Repubblica iugoslava di Macedonia. Dopo la detenzione a Skopje, sarebbe stato trasferito in Afghanistan il 23-24 gennaio 2004 e trattenuto fino al maggio successivo. Il caso mostra che la rete comprendeva anche custodie iniziali in luoghi ordinari: non soltanto aeroporti e grandi carceri.

Murat Kurnaz: interrogare invece di proteggere

Cittadino turco residente in Germania, Kurnaz fu arrestato in Pakistan nel novembre 2001, consegnato alle forze statunitensi e trasferito a Guantanamo. Il rapporto riferisce la sua liberazione il 24 agosto 2006 senza imputazioni e denuncia le torture subite. Critica il comportamento delle autorità tedesche: mentre la sua liberazione non veniva ottenuta, agenti tedeschi lo interrogarono nel 2002 e nel 2004. La relazione valorizza poi l'iniziativa tedesca del 2006 che portò al rilascio.

Bisher Al-Rawi e Jamil El-Banna: il ruolo dei dati

I due residenti nel Regno Unito furono arrestati in Gambia nel novembre 2002 e trasferiti in Afghanistan e poi a Guantanamo. Il rapporto richiama telegrammi dell'MI5, servizio di sicurezza britannico, e sostiene che informazioni in parte erranee facilitarono i rapimenti. La cooperazione informativa può quindi entrare nella catena operativa prima della cattura.

Ahmed Agiza e Mohammed El-Zari: le promesse insufficienti

La relazione condanna l'espulsione dalla Svezia verso l'Egitto nel dicembre 2001, fondata su assicurazioni diplomatiche che non offrivano una garanzia effettiva contro la tortura. Riferisce maltrattamenti all'aeroporto di Bromma e la perdita di controllo delle autorità svedesi di fronte agli agenti statunitensi. Un provvedimento amministrativo formale può dunque essere attuato in condizioni incompatibili con i diritti fondamentali.

Un criterio comune

Cittadinanza, residenza e sospetto di terrorismo non devono essere confusi con la titolarità dei diritti fondamentali: il rapporto rifiuta che la protezione dipenda dalla nazionalità della persona.

DOSSIER DIDATTICO / 10

Polonia: indizi e limite dell'accertamento

Fonte: punti 165-179, pp. 26-28.

La sezione sulla Polonia è una delle più delicate. Il rapporto denuncia la scarsa cooperazione governativa, l'assenza di un'indagine parlamentare indipendente e risposte contraddittorie sui registri dei voli. Indica 11 scali di aerei operati dalla CIA e concentra l'attenzione sull'aeroporto di Szymany e sul vicino centro dei servizi di Stare Kiejkuty.

Quali elementi vengono presentati

Il documento richiama il volo del Boeing N313P da Kabul a Szymany il 22 settembre 2003, con prosecuzione verso Guantanamo. Riferisce l'assenza di controlli su cinque passeggeri che si aggiunsero all'equipaggio. Riporta testimonianze su aeromobili civili parcheggiati senza le pratiche abituali, restrizioni all'accesso del personale, pagamenti elevati in contanti e veicoli collegati al centro dei servizi.

Questi elementi sono presentati come indizi convergenti di un'attività sottratta ai controlli ordinari. Non identificano, da soli e automaticamente, tutte le persone trasportate, le stanze di detenzione o la catena completa degli ordini. Per questo la relazione sollecita un'inchiesta indipendente e ulteriori verifiche.

Attenzione al punto 178 del PDF fornito

Il testo italiano allegato afferma, al punto 178, che alla luce delle prove circostanziali è "impossibile riconoscere l'esistenza in Polonia di centri segreti di detenzione". È una formulazione da riportare con precisione, senza correggerla silenziosamente o sostituirla con ciò che si suppone intendesse dire. La presente dispensa non effettua un confronto con altre versioni linguistiche.

Conclusione consentita da questa fonte

Il documento espone indizi seri, critica gli ostacoli alle verifiche e chiede nuove indagini. Non va citato come se contenesse un accertamento definitivo dell'esistenza e del funzionamento di una specifica prigione polacca.

L'assenza di un accertamento conclusivo non equivale alla dimostrazione dell'inesistenza del sito. Allo stesso modo, la mancata cooperazione non basta da sola a dimostrare una detenzione. È essenziale tenere distinti sospetto fondato, necessità d'indagine e prova raggiunta.

DOSSIER DIDATTICO / 11

Romania: perché il caso rimane aperto

Fonte: punti 157-164, pp. 25-26.

La commissione riconosce l'ospitalità e la cooperazione ricevute durante la missione in Romania, ma giudica insufficienti gli approfondimenti nazionali sull'eventuale esistenza di strutture segrete. Questo doppio giudizio mostra che ricevere una delegazione e consentire un'effettiva verifica dei fatti sono attività differenti.

Un'inchiesta nazionale giudicata incompleta

Il rapporto critica la segretezza della relazione della commissione del Senato romeno, salvo le conclusioni che negavano la possibilità di centri segreti. Segnala inoltre l'assenza di audizioni di giornalisti, organizzazioni per i diritti umani e personale aeroportuale. Considera perciò premature e superficiali quelle conclusioni, pur ricordando che erano state presentate come provvisorie.

I voli e l'incidente di Bucarest

Il documento indica 21 scali di aeromobili operati dalla CIA e richiama il Gulfstream N478GS, proveniente da Bagram in Afghanistan e coinvolto in un incidente all'atterraggio a Bucarest il 6 dicembre 2004. Riferisce che i sette passeggeri scomparvero dopo l'incidente e denuncia la mancanza di un'adeguata indagine su un passeggero trovato in possesso di una pistola e munizioni. Questi elementi richiedono spiegazioni, ma non consentono da soli di identificare quei passeggeri come detenuti.

Un'ulteriore preoccupazione riguarda la capacità delle autorità romene di controllare le attività statunitensi presso l'aeroporto di Kogalniceanu. La questione è il controllo effettivo esercitato su infrastrutture e attività svolte nel territorio nazionale.

Il limite logico da rispettare

Il punto 164 non esclude attività clandestine e osserva che non sono state fornite prove definitive capaci di smentire le accuse. L'assenza di una smentita decisiva non è, da sola, prova positiva di una prigione segreta.

Polonia e Romania non possono quindi essere trattate come casi identici né ridotte alla formula "tutto dimostrato" o "tutto smentito". La dispensa conserva il diverso tenore delle conclusioni presenti nel documento e il suo richiamo a indagini ulteriori.

DOSSIER DIDATTICO / 12

Guantanamo e le basi militari in Europa

Fonte: punti 93-95, 150-156, 180-184, 187 e 194.

Guantanamo è una struttura di detenzione situata fuori dall'Europa, a Cuba. Compare nel rapporto perché inserita nei percorsi dei detenuti, nei voli e negli interrogatori condotti anche da funzionari europei. Non coincide con l'intera rete delle detenzioni segrete: è uno dei luoghi e dei passaggi esaminati.

Interrogare una persona detenuta illegalmente

Il punto 183 sottolinea la contraddizione fra la condanna pubblica di Guantanamo e gli interrogatori condotti al suo interno da agenti di Stati membri. Il problema posto dalla relazione riguarda il beneficio informativo ricavato da una situazione di detenzione denunciata come illegale. Non basta osservare che l'interrogante europeo non abbia eseguito la cattura iniziale: occorre valutarne il ruolo concreto.

Le basi non cancellano la responsabilità territoriale

Il rapporto chiede che gli accordi sulle basi straniere permettano agli Stati ospitanti di adempiere agli obblighi in materia di diritti umani. Una base statunitense in Europa non viene considerata un luogo sottratto a ogni controllo dello Stato territoriale. L'esistenza di accordi militari non è una giustificazione generale per detenzioni senza garanzie.

Aviano e Ramstein sono richiamate nel percorso attribuito ad Abu Omar. Mannheim compare in relazione ad accuse di custodia temporanea e maltrattamenti da approfondire. Non sarebbe corretto attribuire a tutte queste strutture lo stesso ruolo o presentarle tutte come prigionie segrete accertate dalla commissione.

Il caso di Camp Bondsteel

Per Camp Bondsteel, in Kosovo, il testo discute il controllo sulle detenzioni della KFOR e l'accesso degli ispettori del Comitato per la prevenzione della tortura. Richiama anche detenzioni decise dal comandante in relazione a violenze del 2004. Questi aspetti non costituiscono automaticamente la prova che ogni detenuto fosse parte del programma CIA.

Distinzione essenziale

Base usata per il transito, luogo sospettato di custodia temporanea e struttura di detenzione sono categorie diverse. Ogni attribuzione richiede un riscontro specifico.

DOSSIER DIDATTICO / 13

Le istituzioni e la difficoltà di sapere

Fonte: considerando L-N; punti 13-35 e 227; allegati 1-4.

Il rapporto dedica ampio spazio alla collaborazione negata o incompleta. La commissione sostiene di avere ricevuto informazioni frammentarie dal Consiglio dell'Unione europea sulle discussioni con gli Stati Uniti. Richiama trascrizioni confidenziali di incontri del 2005 e del 2006 che, a suo giudizio, mostravano conoscenze non adeguatamente riferite agli eurodeputati.

Chi fa che cosa

Il **Parlamento europeo** esercita qui una funzione di controllo politico. Il **Consiglio dell'Unione europea** riunisce i rappresentanti dei governi nazionali ed è oggetto delle critiche sulla trasparenza. La **Commissione europea**, distinta dai due, è richiamata per il possibile seguito normativo e politico; la cooperazione del vicepresidente Franco Frattini viene apprezzata.

Il **Consiglio d'Europa** è un'organizzazione distinta dall'Unione europea. Il rapporto valorizza la convergenza con l'attività svolta in quella sede da Dick Marty e con le iniziative del segretario generale Terry Davis. La **NATO** è invece l'alleanza militare: la relazione critica il rifiuto di audizioni e di accesso a una decisione del 4 ottobre 2001 e chiede chiarimenti sul suo possibile rapporto con i voli.

Una critica ai controlli, non un'accusa indistinta

La mancata consegna di documenti e le assenze alle audizioni limitano la ricostruzione. Non provano automaticamente la responsabilità per ogni singola operazione. Il rapporto distingue inoltre atteggiamenti diversi dentro lo stesso paese: governo, magistratura, parlamento, giornalisti e organizzazioni civiche non sono un unico soggetto.

La relazione riconosce anche l'importanza di giornalisti, fonti ed ex agenti statunitensi nel far emergere gli abusi. La vicenda non si legge soltanto come contrapposizione fra Stati Uniti ed Europa: riguarda anche il conflitto interno alle democrazie fra apparati operativi e strumenti di controllo.

Il valore degli allegati

Permettono di verificare attività svolte, persone ascoltate, cooperazione dei paesi e inviti declinati. Servono a valutare il percorso dell'inchiesta, non soltanto le sue conclusioni.

DOSSIER DIDATTICO / 14

La lettura strategica e geopolitica

Approfondimento interpretativo della dispensa, fondato sui punti 39-47, 55, 77, 152 e 200-224.

La ricostruzione consente una lettura strategica della cooperazione antiterrorismo. Non si tratta soltanto di operazioni di forza: raccolta informativa, accesso alle infrastrutture, trasporto e relazioni fra servizi compongono una capacità transnazionale. L'Europa appare come territorio operativo, insieme di interlocutori istituzionali e spazio di tutela dei diritti. La tensione nasce quando queste funzioni entrano in conflitto.

Dipendenza informativa e autonomia decisionale

Un servizio che dipende dalle informazioni di un alleato può avere un forte incentivo a conservarne la collaborazione. Se le modalità di produzione dei dati rimangono opache, il vantaggio informativo può accompagnarsi a una minore capacità di controllo. È una chiave interpretativa della rete descritta, non la prova che ogni governo abbia accettato uno specifico scambio politico.

Il costo operativo delle scorciatoie

Il punto 41 giudica le consegne controproducenti per la lotta al terrorismo. Il caso Abu Omar fornisce un esempio concreto del rischio: un'azione clandestina può ostacolare l'indagine giudiziaria in corso. Sul piano analitico, occorre inoltre distinguere l'informazione utilizzabile per orientare un'indagine dalla prova che può essere sottoposta a verifica in un processo. Un risultato immediato non coincide necessariamente con una maggiore sicurezza duratura.

Sovranità e credibilità

Uno Stato può conservare formalmente la sovranità sul proprio territorio e tuttavia esercitare un controllo insufficiente su basi, aeroporti e attività di servizi alleati. Il problema diventa verificare quanto possa sapere, ispezionare e impedire. Per l'Unione europea, tollerare pratiche incompatibili con i diritti che rivendica compromette anche la credibilità della propria politica estera: questa è una conseguenza interpretativa dei problemi istituzionali posti dal rapporto.

La dimensione economica: ciò che la fonte consente

Aeromobili, società di copertura, servizi aeroportuali e infrastrutture sono risorse materiali della rete. La relazione, però, non fornisce un bilancio complessivo del programma né permette di quantificarne i costi per gli Stati europei. Ricavarne stime di spesa o benefici economici nazionali significherebbe superare i dati disponibili.

DOSSIER DIDATTICO / 15

Le riforme proposte: prevenire e controllare

Fonte: punti 185-224 e 225-231.

La parte propositiva intende impedire la ripetizione degli abusi. Il rapporto non si esaurisce nella denuncia: chiede strumenti che rendano controllabili le operazioni, accessibili le informazioni essenziali e praticabile la tutela delle vittime.

Ambito	Intervento richiesto e scopo
Indagini e vittime	Inchieste indipendenti, pubblicazione dei risultati, risarcimento e riabilitazione: ricostruire i fatti e riparare le violazioni.
Servizi segreti	Controllo parlamentare e giuridico, accesso a documenti e bilanci, regole sui servizi stranieri: rendere verificabili attività e responsabilità.
Segreto di Stato	Definire restrittivamente le eccezioni, consentire accessi controllati a giudici e parlamenti, prevedere divulgazione nel tempo.
Voli e aeroporti	Migliorare controllo e gestione dello spazio aereo, verifiche e disciplina dell'aviazione non commerciale.
Basi e detenzione	Assicurare controllo civile e giudiziario, ispezionabilità dei luoghi e verifica degli accordi sulle basi straniere.
Cooperazione estera	Dialogo con gli Stati Uniti e altri partner, fondato su diritto penale e diritti umani, con partecipazione parlamentare.

La richiesta di rafforzare i controlli non comporta la pubblicità immediata di ogni dettaglio operativo. Il problema posto è costruire sedi autorizzate capaci di verificare ciò che rimane riservato, impedendo che la segretezza renda impossibile attribuire responsabilità.

Le conclusioni richiamano anche gli articoli 6 e 7 del Trattato sull'Unione europea nella cornice dell'epoca e chiedono iniziative in presenza di gravi violazioni. Non dichiarano che siano già state applicate sanzioni agli Stati citati. La proposta politica, l'avvio di una procedura e la sua conclusione sono passaggi distinti.

La finalità comune

La cooperazione di sicurezza deve avere una catena di responsabilità riconoscibile: decisione, esecuzione, controllo, accertamento e rimedio.

DOSSIER DIDATTICO / 16

Glossario ragionato

Termini ricorrenti nel documento e nella dispensa.

Termine	Significato nel contesto
CIA	Servizio statunitense di intelligence estera, al centro del programma esaminato.
SISMI	Servizio italiano di informazione e sicurezza militare operante all'epoca dei fatti.
Consegna straordinaria	Trasferimento extragiudiziale di una persona, sottratta alle garanzie ordinarie, per custodia e interrogatorio.
Detenzione segreta	Custodia sottratta al controllo e ai contatti esterni; non richiede necessariamente un carcere appositamente costruito.
Detenzione senza contatti	Condizione resa nel documento con un'espressione latina: impossibilità di comunicare effettivamente con avvocati, familiari o altri soggetti esterni.
Estradizione	Procedura legale di consegna tra Stati. Non equivale al trasferimento clandestino esaminato.
Non respingimento	Protezione contro l'invio verso un luogo in cui si rischiano torture o altri trattamenti vietati.
Assicurazioni diplomatiche	Promesse dello Stato destinatario sul trattamento della persona: il rapporto ne critica l'insufficienza come unica garanzia.
Società di copertura	Struttura societaria impiegata per schermare il collegamento tra attività operative e soggetto effettivo.
Eurocontrol	Organizzazione europea per la sicurezza della navigazione aerea; i suoi dati aiutano a ricostruire i voli.
Obbligo positivo	Dovere dello Stato di adottare misure di protezione e indagine, oltre ad astenersi dal commettere direttamente abusi.
Prova circostanziale	Elemento indiretto che può sostenere una ricostruzione insieme ad altri riscontri; richiede un ragionamento esplicito.
Controllo democratico	Verifica dell'operato degli apparati da parte di istituzioni competenti, dotate di informazioni e poteri adeguati.

DOSSIER DIDATTICO / 17

Quadro di sintesi e guida allo studio

Riferimenti essenziali per tornare alla fonte originale.

Il rapporto descrive le consegne straordinarie come una pratica illegale che, in più casi, ha coinvolto territori, apparati o infrastrutture europee. Denuncia carenze dei controlli e ostacoli alle verifiche; valorizza al tempo stesso magistrati, giornalisti, organizzazioni civiche e testimoni che hanno consentito di ricostruire i fatti. La forza dell'analisi dipende dal mantenere distinte le responsabilità e i livelli di prova.

Questione da ripassare	Risposta essenziale	Fonte
Perché è illegale?	Elude le garanzie e può esporre a tortura e custodia segreta.	36-41
Che cosa provano i voli?	Documentano movimenti da collegare ai casi; non contano automaticamente i prigionieri.	42-48
Perché conta Abu Omar?	Collega cattura in Italia, trasferimento estero, apparati e danno all'indagine giudiziaria.	49-61
Polonia e Romania?	Accuse e indizi da leggere con i limiti specifici dichiarati nel testo.	157-179
Che cosa si propone?	Indagini, rimedi, controlli sui servizi, sui voli e sui luoghi di custodia.	185-224

Percorso per l'esposizione orale

Partire dal contesto successivo al 2001; definire la consegna straordinaria; spiegare i diritti compromessi; illustrare il metodo dell'inchiesta; ricostruire Abu Omar; confrontare il caso con quelli ancora da approfondire; concludere con il problema del controllo democratico. In ogni passaggio distinguere ciò che la fonte documenta da ciò che valuta o chiede di accertare.

Fonte e limiti della dispensa

Parlamento europeo, Relazione sul presunto uso dei paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di prigionieri, A6-0020/2007, 30 gennaio 2007, relatore Giovanni Claudio Fava, 80 pp. Copia italiana fornita dall'utente.

Struttura della fonte: proposta di risoluzione, pp. 3-36; motivazione, pp. 37-38; allegato 1, pp. 39-51; allegato 2, pp. 52-66; allegato 3, pp. 67-72; allegato 4, pp. 73-79; procedura, p. 80. I richiami della dispensa rinviano ai punti della proposta e alla paginazione stampata.

Non sono stati impiegati accertamenti giudiziari o documenti successivi al gennaio 2007 per integrare retroattivamente le conclusioni della relazione. La lettura strategica è indicata come interpretazione. Le denominazioni dei servizi e le condizioni dei detenuti si riferiscono all'epoca descritta.